



> 12 giugno 2026 alle ore 0:00

Un report di Assorimap fotografa un comparto in affanno. I margini economici sono stati azzerati dai costi energetici e dalle basse quotazioni del materiale

Crolla il fatturato del riciclo della plastica

Unica eccezione è il polietilene tereftalato (Pet), spinto dalla direttiva europea sulle bevande

di **Alberto Giordano**

ROMA - Il settore del riciclo meccanico delle materie plastiche in Italia ha registrato una nuova contrazione del fatturato, sceso per il terzo anno di fila. Una crisi strutturale che minaccia la tenuta di un anello fondamentale dell'economia circolare nazionale.

Secondo i dati del report 2025, elaborato da Plastic Consult per Assorimap e presentato l'11 giugno alla fiera Plast, il giro d'affari si è attestato a 685 milioni di euro, con un calo dell'1,1% rispetto al 2024. In controtendenza, i volumi lavorati hanno mostrato un leggero incremento, raggiungendo le 850mila tonnellate (+2%).

Questo scollamento tra quantità e valore è il sintomo principale della difficoltà. A pesare in modo determinante è stato il secondo semestre del 2025, durante il quale le quotazioni dei polimeri riciclati sono precipitate ai minimi dell'ultimo decennio. Allo stesso tempo, i costi opera-

tivi hanno raggiunto livelli massimi, erodendo quasi completamente i margini di profitto per gran parte dei polimeri.

La pressione è stata aggravata dall'esplosione dei costi energetici, che a dicembre hanno toccato i 135 euro al MWh, oltre il 40% in più rispetto ai valori del 2021. Walter Regis, presidente di Assorimap-Confimi, ha descritto uno scenario di mercato insostenibile: «Gli utili sono stati azzerati per tutte le imprese. Resistono solo quelle che possono diversificare le loro attività, affiancando al recupero anche la raccolta e la selezione».

Il presidente ha sottolineato come il problema superi i bilanci delle singole aziende. «Il riciclo meccanico rappresenta l'anello finale della raccolta differenziata e una leva concreta per ridurre il contributo nazionale alla Plastic Tax europea.

Indebolire questo comparto significa indebolire l'intero sistema».

In questo quadro difficile, l'unica eccezione positiva è rappresentata dal Pet riciclato (R-Pet). Questo segmento ha superato le 228mila tonnellate e, per la prima volta, ha generato il fatturato più alto del settore, raggiungendo i 272 milioni di euro (+8,8%) e superando il polietilene.

Paolo Arcelli, direttore di Plastic Consult, ha spiegato che il successo del Pet è trainato dalla direttiva europea Sup (Single-Use Plastics).

Questa normativa impone obblighi specifici sul contenuto di materiale di recupero per le bottiglie destinate alle bevande. Anche la crescita dell'R-Pet dovrà affrontare nuove sfide. Lo stesso Arcelli ha avvertito che la Commissione europea fornirà nuove indicazioni: ai fini della rendicontazione per gli obiettivi UE, saranno validi solo i materiali provenienti da rifiuti post-consumo generati in Europa.



© foto Anna Shvets/https://www.pexels.com/it-it/foto/giovane-bambino-tenendo-ragazzo-11286090/